



Galleria San Fedele

## ***“E si prese cura di lui”, elogio dell'accoglienza***

**Mostra a cura di Andrea Dall'Asta S.I. e Gigliola Foschi**

***Inaugurazione giovedì 25 marzo 2009, ore 18.30***

*Durante l'inaugurazione il pianista jazz Gaetano Liguori eseguirà una sua composizione dedicata al tema dell'accoglienza*

**L'accoglienza del “diverso”, dell'emarginato, dell'estraneo** il cui inserimento in una comunità non è scontato ma risulta pieno di incognite e paure, costituisce per la società contemporanea una sfida centrale. In che modo l'“altro” – colui che si presenta *altrimenti* rispetto a “noi”, alla nostra cultura, al nostro modo di vivere e pensare – può venire accolto invece di essere rifiutato?”

Il titolo della mostra riprende una frase del Vangelo di Luca, tratta dalla parabola del Buon samaritano (Lc 10, 25-37): storia esemplare di come “farsi prossimo” all'altro, a colui che incontro nel bisogno, nella difficoltà, nella sua umanità ferita, e che accolgo. Il buon samaritano incarna quella pietà e quella compartecipazione che sembrano trovare sempre meno spazio nella nostra società, ma senza le quali non è possibile vivere relazioni umane sensate. Storia esemplare, dunque, di come accogliere l'altro nella propria vita.

Per riflettere su questo tema, la mostra ***“E si prese cura di lui”. Elogio dell'accoglienza*** propone i lavori fotografici di alcuni detenuti della Casa Circondariale di San Vittore. **Tali opere** sono state appositamente realizzate durante un corso di fotografia, tenuto nell'autunno 2008 da Andrea Dall'Asta S.I., Gigliola Foschi e Donatello Occhibianco. A partire da questa parabola evangelica – e da quella del figliol prodigo (Lc 15, 11-32), anch'essa centrata sul tema della misericordia – i detenuti hanno messo in scena alcune drammatizzazioni (fotografate e successivamente rielaborate al computer). Si è voluto in questo modo riflettere sul carattere etico dell'accoglienza. Il messaggio di Cristo, infatti, invita ciascuno di noi a prenderci responsabilmente cura dell'altro, a permettergli di entrare negli spazi della nostra vita, perché la sua umanità ci chiama in causa, ci interpella, richiedendoci di assumerne la diversità, l'alterità talvolta scomoda e irritante.

Le immagini realizzate dai detenuti vengono nella mostra poste a confronto con le opere (incisioni, dipinti, sculture, installazioni, video e fotografia) che altri artisti hanno dedicato a questa stessa problematica: due grandi maestri del passato (**Rembrandt** e **Georges Rouault** - incisioni) e vari autori contemporanei (**Isabella Balena, Marina Ballo Charmet, Letizia Battaglia, Lawrence Carroll, Giovanni Chiaramonte, Paola De Pietri, Paola Di Bello, Mirco Marchelli, Esther Mathis, Marcello Mondazzi, David Simpson, Silvio Wolf**). Fra questi, alcuni hanno declinato il tema dell'accoglienza in chiave simbolico-religiosa, mentre altri – quasi per contrappunto – lo hanno affrontato in modo più diretto e aderente ai problemi sociali dei nostri giorni. Sia nel primo che nel secondo caso l'*accoglienza* è stata interpretata come atteggiamento irrinunciabile per poter entrare in un dialogo fecondo col mondo.



***Catalogo in Galleria***

*La mostra resterà aperta fino al 23 maggio  
Chiusura 6 – 11 Aprile*